Como Città dei Balocchi
XXVIII Edizione

INTANGIBILE/TANGIBILE
(appunti da dialoghi e ragionamenti tra Fabrizio Musa e Chiara Rostagno)

L'arte negli spazi pubblici è l'espressione creativa che, più di altre, sa "fisicamente" abbracciare le persone.
Per questo motivo, un gruppo di artisti (riunitosi attorno a Fabrizio Musa) ha deciso di dedicare la propria opera alle persone, in questo Natale di ri-nascita. Fabrizio ha riunito intorno a se alcuni artisti, ai quali è legato, e con i quali ha affinità.
Ho avuto il privilegio di affiancarlo, in questo percorso e di poterne fare un racconto.

L'IDEA
Nel lockdown abbiamo tutti preso confidenza con la dimensione digitale dell'arte e delle nostre vite. Abbiamo visitato luoghi lontani dalle nostre case, abbiamo esplorato collezioni inaccessibili e abbiamo imparato a rendere tangibile, anche nelle relazioni umane, l'intangibile. Non potevamo toccarci con mano, abbracciarci, andare nei luoghi per fare un'esperienza diretta delle persone e delle opere. Ci è accaduto qualcosa di singolare: quell'arte e quelle persone sono comunque entrate nelle nostre vite e hanno scritto una parte fondamentale delle nostre biografie.

Ci siamo tutti mossi, come degli equilibristi, tra reale e digitale per darci conforto.

L'idea di questo progetto nasce dal desiderio di sorprendere le persone con delle opere d'arte che "compaiono" su altre opere d'arte, che diventano "vive" (sebbene siano "solo" digitali) e che si raccontano. Attraverso i nostri devices, entreranno in rapporto con le persone e sapranno rendere l'intangibile tangibile e viceversa.

In questa luce sono 5 i grandi temi e i luoghi d'incontro. 5 opere pensate per dialogare con le persone, con i loro sentimenti, con le loro speranze e anche con la fatica di "rialzarsi", dopo il periodo trascorso.

LE OPERE
Le opere toccheranno punti di grande significato della città: sarà un pentagramma di opere, luoghi e sentimenti.

Porta Torre: sarà il cuore della città.
Porta torre è stata il simbolo visivo della città deserta nel corso della pandemia.
Ma il cuore della città era pulsante e presente.
In questa luce l'opera di Jago "Apparato Circolatorio" rende tangibile la fatica e la sequenza del movimento di un cuore, nel corso di un solo battito. Il cuore sarà metaforicamente all'interno del corpo delle torre: chiuso, protetto, intimo.
La torre, all'esterno, sarà d'azzurro vestita. Sarebbe molto piaciuta questa scelta cromatica a Prampolini e Terragni, che così avrebbero voluto coronare il Monumento ai caduti.
Azzurro intenso, come il cuore della fiamma ardente più intensa, così come è il ricordo delle persone che non abbiamo con noi ma che vivono nel cuore (pulsante) di tutti noi.

Piazza Volta: sarà l'elogio della fantasia.
Animali reali e fantastici invaderanno lo spazio urbano, rendendolo vivo grazie alle opere realizzate dai bambini che, come diceva Munari, "non guadano con gli occhi, ma con il cuore".
Dopo il vuoto e la voragine sociale legata alla pandemia lo spazio torna vivo e diventerà una sorta di grande bosco natalizio, popolato dalla fantasia.
Le opere, realizzate da i piccoli allievi della scuola primaria "Bruno Munari" di Cantù, sono state ispirate e seguite da Massimo Malacrida e dal suo dialogo ideale ed intenso con Bruno Munari, a cui questo lavoro vuole dare un tributo.
Teatro Sociale: sarà un tributo alla libertà dell'arte e alla gioia.
L'opera sarà "Sempre Libera", di Andrea Greco.
Come nell'opera di Verdi, *Sempre libera* è un inno di gioia che, al medesimo tempo, da' voce alla malinconia, che si lega al vissuto e alle esperienze reali. Pittura e musica si fondono in un tutt'uno, e permettono all'osservatore di accedere ad uno spazio irreale in cui i sensi di fondono. I colori danno corpo al suono degli strumenti e alla voce del soprano e la composizione dinamica rende tangibile l'andamento melodico delle note sullo spartito.

Duomo di Como (abside): richiamerà la dimensione spirituale delle nostre vite.
L'Ultima Cena di Leonardo da Vinci è un'opera universale, che attraversa le latitudini, le culture ed il tempo. L'opera di Fabrizio Musa, proiettata sull'abside del Duomo, dialoga idealmente con il dipinto di Leonardo ed è un tributo alla sacralità del luogo.
L'idea è quella di portare in superficie ciò che talvolta, nel tumulto delle nostre vite quotidiane, tendiamo a celare: l'umanità delle nostre reazioni, la forza delle relazioni umane e del desiderio di spiritualità.
L'opera lavora volutamente su un grammatiche cromatiche semplici, che sembrano quasi affiorare dalla mole lapidea e scultorea del Duomo. Quasi un suggerimento visivo per i nostri pensieri.

Piazza del popolo (Casa del Fascio): sarà una metafora della storia e della storia delle persone (che ci guarda negli occhi).
A Giuseppe Terragni questa piazza piaceva per la sua capacità di abbracciare la storia della città: dall'antichità fino al contemporaneo. Fabrizio Musa lavora esattamente su questa chiave interpretativa e sull'idea di rendere tangibile e di dare un volto alla storia della città.
Una storia fatta di persone: dei loro sogni, delle loro opere e del loro vissuto.
L'opera si compone di ritratti, in bianco e nero, ciascuno portatore di una biografia: Plinio, Alessandro Volta, Carla Badiali, Antonio Sant'Elia, Terragni e Giuditta Pasta.
Sulla superficie della Casa del fascio affioreranno volti e nomi: perché possano entrare nell'immaginario delle persone e rendersi confidenti.
Il catalogo ospiterà un tributo a Teresa Ciceri, scienziata e donna straordinaria, in occasione della commemorazione dei 200 anni dalla sua scomparsa.